

Riccardo Partinico

Anatomia Archeostatuaria I Bronzi di Riace

GUERRIERI DURANTE I CONFLITTI,
ATLETI OLIMPICI IN TEMPO DI PACE



ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

Gli scultori dell'antica Grecia rappresentavano Dei, Eroi e Atleti in posture classiche o mentre svolgevano gesti di discipline sportive. Per saperne di più sulla cultura e sullo sport dell'antica Grecia, sarebbe interessante conoscere l'identità e la storia di tutti i personaggi rappresentati dalle statue antiche ritrovate durante gli scavi o recuperate in mare dalle reti dei pescatori e custodite nei più importanti Musei del mondo. Il Docente di Scienze Motorie e Sportive, che ha acquisito competenze specifiche presso i Corsi post universitari, può, con l'osservazione, valutare le posture, la deambulazione, la corsa, la somatometria muscolare, la fisionomia generale o il gesto tecnico di un Atleta e interpretare il vissuto di quel corpo. Alcune di tali capacità, esaminate su un Atleta rappresentato da una statua, possono permettere al Docente di collocare il personaggio in un'area di discipline sportive ben definita e, in alcuni casi, riuscire ad individuare la disciplina sportiva praticata. Dall'osservazione di raffigurazioni a figure rosse e nere dipinte su vasi, cra-



Statua A "Il Giovane"
198 cm in altezza
ricuperata il 21/08/1972
Riace (Reggio Calabria)



Statua B "Il Vecchio"
197 cm in altezza
ricuperata il 22/08/1972
Riace (Reggio Calabria)

teri e piatti del VI e V secolo a.C., si desume che, nell'antica Grecia, è possibile individuare almeno quattro aree sportive: **discipline atletiche:** corsa, salti e lanci; **discipline di combattimento:** lotta, pu-

gilato, pancrazio; **discipline artistiche:** danza, ginnastica, corsa con le armi; **discipline equestri:** corsa con i carri, corsa con i cavalli, corsa con le mule.

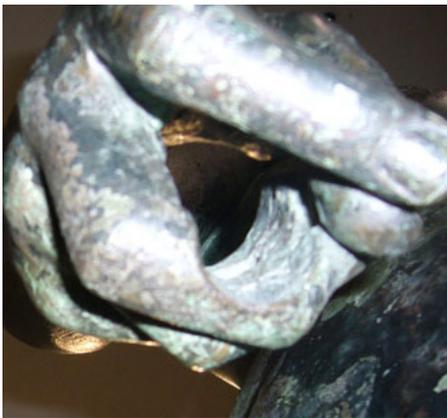
L'Anatomia Archeostatuarica applicata alle statue realizzate da scultori greci nel VI e V secolo a.C. permette di colmare alcune lacune dovute alla carenza di competenze scientifiche, tecniche e sportive di Archeologi e Studiosi di Storia dell'Arte, che, purtroppo, nell'ultimo secolo, hanno commesso macroscopici errori di interpretazione stravolgendo "l'identità" di numerose statue, che, quindi, meritano di essere riconsiderate per risalire almeno alla loro "identità sportiva". Alcune opere che hanno dato esito "positivo" secondo le recenti interpretazioni sono: "L'Atleta che si incorona" (Getty Museum), che in effetti è un giavellottista, "L'Apoksiomenos" (Museo di Lussino), che non è un lottatore che si deterge con lo strigile, ma è un giavellottista, così come "Perseo con la testa di Medusa" (Museo di Atene), "I Lottatori di Ercolano" (Museo di Napoli), che, invece, sono due velocisti.

Nell'anno 2005, durante una visita nel Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria, incuriosito dall'evidente varismo del 5° dito dei piedi della Statua B (Il Vecchio), ho iniziato ad analizzare la somatometria dei corpi dei "Bronzi di Riace", i particolari della postura della mano destra e le evidenti alterazioni scheletriche con lo scopo di comprendere quale attività motoria avessero svolto i due Eroi greci.



Statua B "Il Vecchio"
Varismo del 5° dito
piede destro

di cuoio, cfr. il latino améntum) durante il lancio con la particolare postura delle prime tre dita della mano, e altre interessanti particolarità. Dopo numerose conferenze svolte nei Licei e nei Circoli Culturali della mia Città, Reggio Calabria, nell'anno 2010 sono stato invitato al Getty Museum di Los Angeles per relazionare sulle mie ricerche relative ai Bronzi di Riace e sulla statua "L'Atleta che si incorona" custodita in quel Museo. Convinto dalle mie teorie, il Direttore del Dipartimento di "Arte Greca" mi ha sollecitato ad esprimere un parere sulle statue "I Lottatori di Ercolano", che, dopo attenta analisi interpretativa, approfondito riscontro tecnico e sicura comparazione archeologica, ho dimostrato che sono due velocisti.



Statua A "Il Giovane"
Impugnatura della lancia

Nell'anno 2007 ho ideato e codificato un metodo di studio e ricerca, che ho denominato "Anatomia Archeostatuaria", con lo scopo di interpretare il vissuto dei muscoli visibili delle statue per risalire alla disciplina sportiva praticata dal personaggio rappresentato. Ho studiato e analizzato numerose opere e sono riuscito a risalire a scoperte inimmaginabili: lo sport praticato dai "Bronzi di Riace",



Vaso V sec. a.C.
Combattimento di Pancrazio
la fisionomia dei corpi
è simile a quella dei
Bronzi di Riace

il Pancrazio, l'impugnatura utilizzata dagli Opliti greci per maneggiare e trasportare la lancia, l'effetto giroscopico del giavelotto prodotto dall'ankùle (laccio



Vaso V sec. a.C.
Utilizzo dell'ankùle
(laccio di cuoio)
per lanciare il
giavelotto

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA NELLO SPORT

L'Anatomia Archeostatuarica è la Scienza che studia la postura, la gestualità e i muscoli -visibili- delle statue antiche, che, per fisionomia, somatometria o gestualità tecnica, possono essere Atleti dell'antica Grecia. Lo scopo dell'Anatomia Archeostatuarica è quello di risalire alla specialità sportiva praticata dal soggetto analizzato e di individuare gli attrezzi sportivi, le armi e gli utensili che gli stessi Atleti, presumibilmente, hanno adoperato per praticare le loro attività sportive. L'Anatomia Archeostatuarica, per le proprie ricerche, tiene in considerazione le leggi scientifiche dell'Anatomia Umana, lo studio della morfologia muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, i gesti tecnici delle discipline sportive praticate nell'antica Grecia, le tecniche belliche adoperate dagli eserciti e qualsiasi altro indizio che possa consentire il raggiungimento degli scopi. L'Anatomia Archeostatuarica nasce dall'esigenza di fornire ai Ricercatori, agli Archeologi ed agli Studiosi di Storia dell'Arte i dati tecnico-scientifici, che, per questioni legate ad ambiti

culturali, non rientrano nel loro percorso di formazione professionale. Dimostrazione concreta di questa lacuna è l'errata interpretazione dei gesti attribuiti dagli studiosi di Storia dell'Arte a numerose statue di bronzo ritrovate nell'ultimo secolo e custodite nei più importanti Musei del mondo. L'Anatomia Archeostatuarica si fonda su tre fasi di studio:

- 1) ANALISI INTERPRETATIVA;**
- 2) RISCANTRO TECNICO;**
- 3) COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA.**

Analisi interpretativa

E' scientificamente provato che la forma, le proporzioni ed il volume dei muscoli del corpo umano sono costanti e che le variazioni di volume dei muscoli si possono avere per ipertrofia o ipotrofia. L'ipertrofia è l'aumento di volume di un muscolo in seguito ad attività atletiche o ad attività necessarie per la propria esistenza. L'ipotrofia, invece, è la diminuzione di volume di un muscolo per sedentarietà. I muscoli del corpo umano si sviluppano in maniera caratterizzante a seconda dell'allenamento fisico e delle tecniche ese-

gite, costantemente, nelle diverse discipline sportive. Pertanto, l'ipertrofia dei muscoli del corpo umano "disegna" la fisionomia di un Atleta. Infatti, un maratoneta presenta una forma muscolare diversa da un lanciatore di peso ed è anche vero che un lottatore appare fisicamente diverso da un karateka, pur praticando entrambi sport di combattimento. Il Docente di Scienze Motorie e Sportive, attraverso l'analisi somatometrica, l'osservazione dei particolari posturali, può redigere la sua analisi interpretativa.

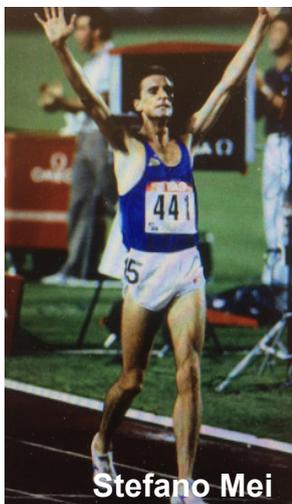
Riscontro tecnico

Se il Ricercatore, nell'ambito dei suoi studi su una statua, è nelle condizioni di poter osservare o riconoscere il particolare di un gesto tecnico, la percentuale di errore, per risalire al tipo di attività esercitata da un Atleta nell'antica Grecia, si riduce al minimo.

Comparazione archeologica

Ricercando statue e raffigurazioni su vasi, piatti, mosaici, ecc. risalenti allo stesso periodo della statua analizzata, si riesce a confrontare l'esito degli studi ed a trovare conferme o smentite.

Analisi interpretativa. E' scientificamente provato che la forma, le proporzioni ed il volume dei muscoli del corpo umano sono costanti e che le variazioni di volume dei muscoli si possono avere per ipertrofia o ipotrofia. L'ipertrofia è l'aumento di volume di un muscolo in seguito ad attività atletiche o ad attività necessarie per la propria esistenza. L'ipertrofia dei muscoli del corpo umano "disegna" la fisionomia di un Atleta. Infatti, un fondista presenta una forma muscolare diversa da un lanciatore di peso ed è anche vero che un lottatore appare fisicamente diverso da uno schermidore, pur praticando entrambi sport di combattimento. Il Docente di Scienze Motorie e Sportive, attraverso l'analisi somatometrica e l'osservazione dei particolari posturali, può redigere la sua analisi interpretativa.



Stefano Mei



Sebastiano Bianchetti



Andrea Minguzzi



Aldo Montano

Riscontro tecnico. Se il Ricercatore, nell'ambito dei suoi studi su una statua, è nelle condizioni di poter osservare o riconoscere il particolare di un gesto tecnico, anche interpellando uno specialista della disciplina, la percentuale di errore, per risalire al tipo di attività esercitata si riduce al minimo.



Francesco Pignata



Comparazione archeologica. Dall'osservazione di raffigurazioni a figure rosse e nere dipinte su vasi, crateri e piatti del VI e V secolo a.C., si desume che, nell'antica Grecia, è possibile individuare almeno quattro aree sportive:

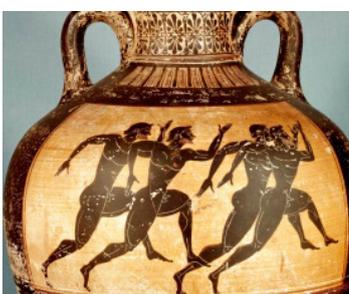
discipline atletiche: corsa, salti e lanci;

discipline di combattimento: lotta, pugilato, pancrazio;

discipline artistiche: danza, ginnastica, corsa con le armi;

discipline equestri: corsa con i carri, corsa con i cavalli, corsa con le mule.

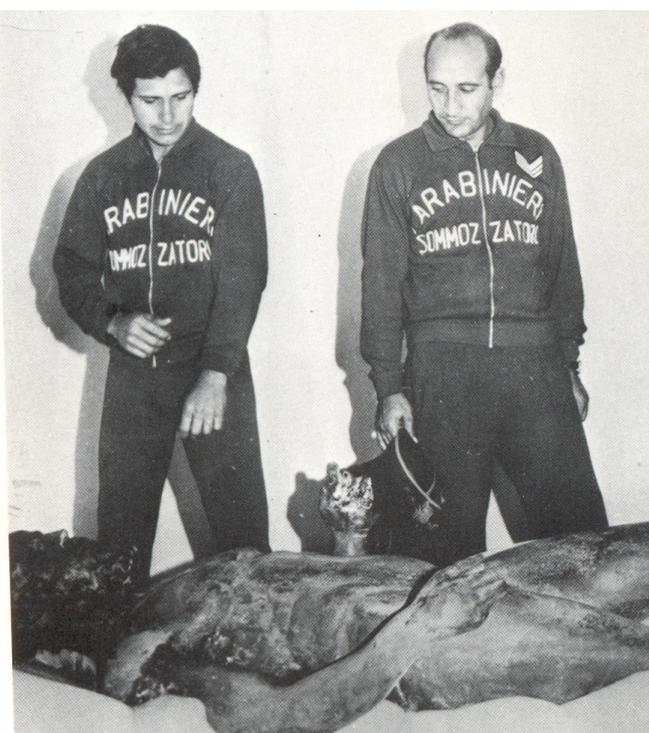
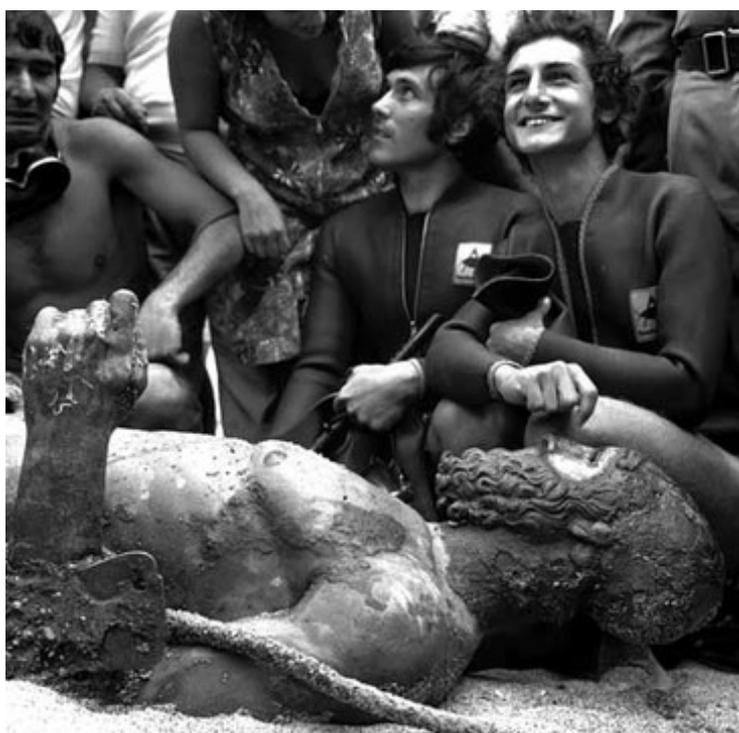
Ricercando statue e raffigurazioni su vasi, piatti, mosaici, ecc. risalenti allo stesso periodo della statua analizzata, si riesce a confrontare l'esito degli studi ed a trovare conferme o smentite.



I BRONZI DI RIACE

Il 16 agosto 1972, nel Mar Ionio antistante Riace, in provincia di Reggio Calabria, a otto metri di profondità, vengono ritrovate due statue in bronzo che rappresentano due uomini dall'identità sconosciuta. Chi siano stati e da dove siano venuti non lo sapremo mai, ma è certo che quei corpi sono stati forgiati con l'allenamento fisico e con l'Arte della guerra.

Gli Esperti hanno accertato che la realizzazione delle due statue è avvenuta in Grecia nel V secolo a.C.. Ricuperate il 21 agosto 1972 e catalogata Statua A (Il Giovane) e il 22 agosto 1972 e catalogata Statua B (Il Vecchio) risultano essere tra le Opere d'Arte più pregiate al mondo. Patrimonio dell'Umanità, sono custodite nel Museo di Reggio Calabria.



ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA APPLICATA AI BRONZI DI RIACE

Guerrieri durante i conflitti, Atleti Olimpici in tempo di pace

Nell'antica Grecia, ogni quattro anni, si interrompevano le guerre e si disputavano le Olimpiadi. I guerrieri, posate le armi, si cimentavano in diverse discipline sportive, tra cui la corsa, la lotta, il pancrazio, il lancio del giavellotto. Esiste traccia sulle raffigurazioni dipinte a figure rosse e nere, dove, nel corso degli anni si alternano scene di sport e scene di guerra. Ancora oggi i Gruppi Sportivi Militari e quelli dei Corpi dello Stato di tutte le Nazioni del mondo impegnano Atleti per partecipare alle Olimpiadi. In Italia è il caso dei Gruppi Sportivi dell'Esercito, dei Carabinieri, delle Fiamme Oro (Polizia di Stato), delle Fiamme Gialle (Guardia di Finanza), delle Fiamme Azzurre (Polizia Penitenziaria) e delle Fiamme Rosse (Vigili del Fuoco).

I "Bronzi di Riace" per fisiologia e somatometria muscolare rientrano nell'area delle discipline di combattimento e quasi sicuramente praticavano il Pancrazio, sport cruento, che prevedeva l'utilizzo di calci, pugni e strangolamenti e che è stato disciplina olimpica per 1041 anni, dal 648 a.C. al 393 d.C. Numerosi vasi del V secolo a.C., che possono essere considerati

"comparazione archeologica", raffigurano Atleti con la somatometria muscolare simile a quella dei "Bronzi di Riace" e con la stessa fisionomia e cura della barba e dei capelli. L'analisi scientifica svolta sui "Bronzi di Riace" ha permesso di affermare che le statue rappresentano uomini realmente vissuti e che non esercitavano la medesima attività militare. Gli scultori che hanno realizzato le statue hanno copiato le alterazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi, rettilineizzazione delle vertebre cervicali, varismo del 5° dito dei piedi, ipercifosi e iperlordosi. La particolare impugnatura della lancia, tra il secondo e terzo dito della mano destra, permetteva ai guerrieri di adoperare e mantenere l'arma con una mano, portarla in sicurezza durante gli schieramenti dell'esercito e utilizzarla repentinamente in caso di improvvisi attacchi. I Greci avvolgevano attorno all'asta delle lance e dei giavellotti un laccio di cuoio (in greco ankùle, in latino améntum) per lanciare l'arma con maggiore potenza, precisione e forza di penetrazione, prodotta da un effetto giroscopico. Confrontando la diversa ipertrofia muscolare degli

arti inferiori delle due statue, risulta che la Statua B, "Il Vecchio", diversamente dalla Statua A, "Il Giovane", presenta una fisiologia degli adduttori, dei glutei e dei polpacci compatibile con soggetti che cavalcavano. Le armi eccessivamente pesanti che i due guerrieri utilizzavano e trasportavano hanno causato paramorfismi osteoarticolari della colonna vertebrale. I Bronzi di Riace rappresentano due uomini con struttura ossea longilinea e muscolatura ipertrofica e simmetrica. Forza e potenza muscolare sono le due capacità fisiche che emergono dall'analisi della somatometria di quei muscoli. I corpi dei due guerrieri sono depilati, la peluria del pube è squadrata, le unghie dei piedi e delle mani perfettamente curate, i capelli e la barba sono lunghi e acconciati. Tutti questi particolari evidenziano un interesse per la cura del corpo e sono, anche, sinonimo fierezza. Le strutture fisiche appaiono forgiate con allenamenti di media durata, con sovraccarichi e dall'addestramento alla guerra. L'attenta analisi di alcune parti del corpo porta ad affermare che i due guerrieri rappresentati dalle statue han-

no esercitato attività militari differenti. “Il Giovane” sembra essere un Oplita. I muscoli mimici delineati da fossette, lo sguardo enigmatico, un ghigno beffardo, con i denti in risalto, sono l’espressione di chi ha visto e sfidato la morte. Lo studio della conformazione degli arti inferiori dimostra alcuni dati di fatto inequivocabili: la notevole ipertrofia dei glutei, della parte alta del vasto laterale e della parte centrale dei bicipiti femorali e dei gastrocnemi indicano che era capace di esercitare forza e potenza in azioni guerresche di media durata e la tonicità dei suoi muscoli evidenzia che è “pronto” a combattere. Invece, la forma dei muscoli degli arti inferiori, precisamente, quelli che adducono la coscia dimostrano, inequivocabilmente, che non andava a cavallo. Quest’ultima intuizione è dimostrata dallo studio della fisionomia dei muscoli degli arti inferiori di soggetti che, invece, cavalcano e che, pertanto, effettuano continue adduzioni con conseguente ipertrofia dei muscoli già indicati. Un esempio immediatamente visibile, per effettuare un confronto, è la statua del guerriero detto “Il Vecchio”, che appare più sereno e con l’espressione tipica di uno stratega. La sua muscolatura è delinea-

ta, tonica, ma rilassata, è un guerriero che, oltre alle comuni azioni guerresche, va anche a cavallo. I muscoli adduttori visibili degli arti inferiori sono ipertrofici e la conformazione degli altri muscoli è compatibile per fisionomia con soggetti che cavalcano.

I muscoli del collo, precisamente, lo sternocleidomastoideo, i trapezi e gli scaleni si presentano forti ed allenati a sostenere il peso dell’elmo. L’ipertrofia accentuata dei muscoli deltoidei, in particolare i fasci che si portano in basso e lateralmente per terminare sull’omero a livello dell’impronta deltoidea e dei tricipiti, evidenzia che i due guerrieri utilizzavano con gli arti superiori attrezzi di peso consistente (armi leggere dell’epoca) la spada, la lancia, il giavellotto e lo scudo. I Bronzi di Riace, per impugnare l’arma “mancante”, sicuramente la lancia, utilizzano un sistema particolare. Con la mano destra estesa in avanti, in posizione supina sul piano orizzontale, flettono le dita, abducono il dito indice, tra lo stesso dito ed il dito medio inseriscono l’asta della lancia e con le altre dita impugnano l’arma avvolgendola. In definitiva, l’indice ed il medio condizionano la direzione della cuspide e le altre tre dita mantengono

ferma l’asta. Considerato che le due statue sono state realizzate in tempi diversi ed entrambe presentano la stessa impugnatura della mano destra, si desume che quella “impugnatura” è una “tecnica militare”. In pratica. Impugnando normalmente a mano chiusa una lancia, con la stessa azione già detta, e rivolgendo la cuspide in avanti con la parte terminale dell’asta trattenuta tra il gomito e le costole, succede che la lancia devia la sua naturale traiettoria e si sposta verso destra. Se la direzione della lancia viene riallineata volontariamente e mantenuta in avanti sul piano sagittale, avviene uno squilibrio degli assetti articolari dell’arto superiore. L’articolazione del gomito perde l’allineamento sul piano sagittale e tende a spostarsi lateralmente verso destra e l’articolazione del polso si flette medialmente. Nel momento dell’impatto tra la cuspide ed il “nemico” si produce un forte contraccolpo che, con questa impugnatura, si ripercuote sull’articolazione del polso e su quella del gomito provocando traumi; inoltre, si produce un disequilibrio che non consente agli arti inferiori di spingere la lancia con la massima potenza. Adottando, invece, l’impugnatura che utilizzano i due guerrieri per

STATUA
A



STATUA
B



mantenere la lancia, ne deriva che l'arma si direziona in avanti in maniera naturale, gli assetti articolari si ritrovano perfettamente allineati e, nel momento dell'impatto, il contraccolpo si scarica sulle grandi articolazioni, scapolo-omeroale e coxofemorale, senza arrecare traumi. L'allineamento degli assetti articolari consente, anche, ai guerrieri di sprigionare con gli arti inferiori la massima potenza sulla cuspide della lancia mantenendo il corpo in perfetto equilibrio. La fisionomia dei muscoli addominali, caratterizzata dall'accentuata definizione della linea alba, del retto addominale e dallo stacco degli obliqui, evidenzia che essi erano molto impegnati in torsioni ed inclinazioni del tronco. Il sovraccarico dell'elmo, dell'arma impugnata e dello scudo sulla colonna vertebrale dei guerrieri ha determinato un'alterazione delle normali curve fisiologiche. In particolare: la Statua B, "Il Vecchio", presenta una caratteristica scoliosi dorso-lombare e la rettilineizzazione del tratto cervicale. I piedi sono allargati nella zona esterna di appoggio e si constata una riduzione dell'altezza dell'arcata plantare ed un accentuato varismo del 5° dito. La Statua A, "Il Giovane", invece, presenta un'

iperlordosi compensata da un'ipercifosi del tratto dorsale. Questi dismorfismi non diminuiscono la funzionalità, la potenzialità e neanche l'estetica dei due guerrieri. Le loro strutture fisiche sono state forgiate da uno specifico addestramento alla lotta e alla guerra, che ha determinato l'alterazione dei normali assetti articolari. Osservando di spalle i Bronzi di Riace, nella Statua B, "Il Vecchio", si scorge un'ipotonia della muscolatura posteriore, che dimostra ulteriormente che questo guerriero indossava l'elmo e la corazza e reggeva la lancia e lo scudo sul cavallo. Nella Statua A, "Il Giovane", i piedi si presentano bene strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. L'ipotonia di alcuni muscoli delle cosce, in particolare degli adduttori, dimostra che questo guerriero non andava a cavallo, come conferma l'accentuata ipertrofia dei muscoli delle spalle.

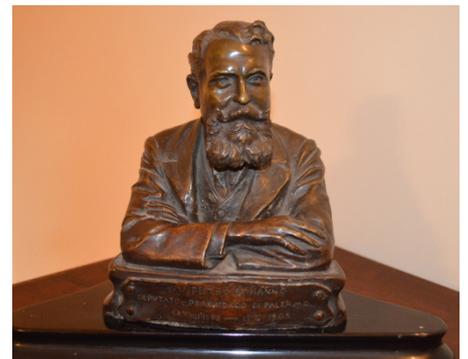
"L'Anatomia Archeostatuarica insegna a osservare in maniera diversa e più approfondita le opere d'Arte, ad interpretare la Storia, lo Sport, la Cultura e l'identità dei personaggi rappresentati dalle statue antiche ed esprimere proprie considerazioni in ambito scientifico, tecnico ed artistico".



Riccardo Partinico, nato a Reggio Calabria, il 30/08/1957
Docente di Scienze Motorie e Sportive,
Maestro di Karate, Cintura Nera 6° Dan;
Palma d'Argento al Merito Tecnico CONI.

Ringrazio il Prof. Giuseppe Pellicone (alla mia sinistra nella foto), perchè da quando ho iniziato a praticare Sport di combattimento presso la S.G.S. Fortitudo 1903 di Reggio Calabria nel lontano 1972, mi ha sempre offerto suggerimenti e stimoli per diventare migliore nello Sport e nella vita.

Dedico "l'Anatomia Archeostatuarica" al mio bisnonno Prof. Saverio Partinico, famoso scultore di Palermo, perchè mi ha sicuramente tramandato nel DNA la passione per l'Arte.



Opere dello Scultore Saverio Partinico
Palermo, 3 novembre 1859 - 13 aprile 1918